

Carcere di Siracusa, l'allarme del Garante: «Cavadonna è una raccolta di rifiuti sociale»

Oltre 700 detenuti per 575 posti, cimici, ratti e ascensori rotti. Allarme sanità: scorte per le traduzioni al palo, malati con neoplasie in attesa di intervento, soggetti psichiatrici gravi in regime detentivo.

SIRACUSA – Un quadro drammatico che oscilla tra il collasso logistico e la sistematica violazione dei diritti umani. È quanto emerge dall'ultima relazione ispettiva sul carcere di Cavadonna a Siracusa, firmata dal Garante comunale dei detenuti, Giovanni Villari, dopo una visita effettuata il 1° luglio. I numeri descrivono un'emergenza non più gestibile: 720 presenze a fronte di una capienza regolamentare di 575 unità. Un sovraffollamento aggravato dal picco termico estivo che, denuncia il Garante, sta trasformando la detenzione in una forma di sofferenza psicofisica «prossima al tormento».

Le condizioni igienico-sanitarie all'interno della struttura sono al limite. L'ondata di calore ha alimentato una massiccia infestazione di cimici da letto nelle celle, mentre i roditori assediano i punti di raccolta dei rifiuti interni. A questo si aggiunge il blocco da mesi della "Casetta dell'Acqua" – che garantiva acqua filtrata a detenuti e agenti – fermata da un vuoto manutentivo causato dal cambio di gestione idrica in città.

Il collasso investe in pieno anche la Polizia Penitenziaria, stremata da turni massacranti e priva di sottufficiali per la sorveglianza interna. La carenza di organico è talmente acuta da impedire persino i servizi di scorta verso gli ospedali civili. Di conseguenza, la sanità interna è paralizzata: si registrano attese superiori a un anno e mezzo per visite urologiche urgenti e, fatto ancora più grave, pazienti con neoplasie visibili restano in cella in attesa che venga fissata la data del proprio intervento chirurgico. Sul fronte strutturale, tutti gli ascensori dell'istituto – compresi quelli dell'infermeria – sono rotti da oltre sei mesi; in caso di infarto, i soccorritori devono trasportare i pazienti a braccio giù per le scale.

Oltre alle carenze materiali, il Garante denuncia il «muro del silenzio» eretto dal DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), accusato di ignorare le segnalazioni e di escludere l'ufficio del Garante dalle risposte formali. Al contrario, viene lodato il lavoro della Magistratura di Sorveglianza, a cui Villari chiede una presenza ancora più assidua nei reparti per disinnescare possibili focolai di tensione.

Per uscire dal baratro, la relazione propone una svolta immediata: l'attivazione della telemedicina per le visite specialistiche, così da azzerare i tempi logistici, tagliare i costi dei trasporti e alleggerire i compiti della Polizia Penitenziaria. «Siracusa, città dalla storia millenaria di civiltà, non può tollerare questa discarica sociale», conclude Villari, lanciando un appello accorato alla politica e alle istituzioni locali per un intervento finanziario e strutturale urgente.